

Master 1

Corso Civiltà

Università BMA

Docente : Ouafa Brinis

2. L'ETÀ DELLE ESPLORAZIONI

2.1. La via verso Oriente Per tutto il Medioevo l'Europa aveva importato dall'Oriente sete, pietre preziose e le spezie, una merce molto apprezzata usata per la conservazione e la preparazione dei cibi. I mercanti arabi insieme alla repubblica veneziana detenevano il monopolio di questo commercio attraversando i territori degli stati controllati dai musulmani. Tuttavia i molteplici rischi del viaggio e i vari passaggi di mano aumentavano considerevolmente il prezzo della merce. Per questo l'esigenza di una nuova via per le Indie era un problema molto sentito all'epoca a cui si cercava da tempo la soluzione per via marittima. Solo la circumnavigazione dell'Africa avrebbe permesso di arrivare nella favolosa Cipango, descritta da Marco Polo nel libro Il Milione, in cui le città erano immaginate come luoghi in cui oro e ricchezze di tutti i generi abbondavano.

2.2. Il Portogallo e la ricerca di nuove terre I portoghesi avviarono l'età delle esplorazioni grazie all'attenzione di Enrico il Navigatore (vedi ritratto) che fondò una scuola nautica, nella sua residenza di Capo di Sagres nell'Algarve, in cui venivano raccolte con cura tutte le informazioni sui fenomeni di alta e bassa marea e sull'andamento dei venti del "Mare Tenebroso", nome attribuito all'epoca all'Oceano Atlantico. Alla galera, una imbarcazione che aveva dominato la navigazione del Mediterraneo, si andò sostituendo la caravella un'imbarcazione lunga in media 25 m e larga circa 7 m, più piccola e maneggevole grazie a tre alberi con due vele quadrate e una rettangolare. Essa era in grado di caricare viveri per un periodo abbastanza lungo e poteva sfruttare gli alisei i venti dell'Oceano che spiravano in senso rotatorio impedendo alle navi di procedere. Le prime rotte consentirono ai portoghesi di arrivare alle isole Canarie e alle Azzorre nel 1427; prima di procedere verso la "Terra torrida", la parte meridionale dell'Africa che bruciava gli uomini rendendoli neri. Oltre le Azzorre si credeva che ci fossero dei mostri; in realtà erano i venti alisei che allontanavano le navi dalla costa. Solo la scoperta di una manovra che permetteva di non essere portati al largo dai venti consentì la prosecuzione della circumnavigazione dell'Africa. L'ammiraglio Bartolomeo Diaz, nel 1487,

raggiunse il Capo di Buona Speranza ma non lo doppiò a causa dell'ammutinamento dei suoi marinai.

2.3. L'avventura di Cristoforo

Colombo Cristoforo Colombo (vedi ritratto), un navigatore genovese nato nel 1451, già a quattordici anni aveva avuto esperienza di navigazione e a venticinque anni, entrato a servizio nella marina portoghese, aveva iniziato a effettuare viaggi oceanici, imparando a conoscere il complesso sistema dei venti. Le teorie del navigatore genovese erano basate sulle idee diffuse dal geografo Toscanelli secondo il quale la terra era sferica e dunque si poteva arrivare in oriente viaggiando verso occidente, attraversando l'Oceano Atlantico. Naturalmente non era stata prevista l'esistenza del continente americano. Colombo espose il suo progetto di un viaggio verso le Indie al re del Portogallo che lo sottopose ai suoi esperti dai quali fu valutato negativamente anche perché il calcolo della distanza tra Europa e Asia era inesatto. Si rivolse allora ai sovrani spagnoli Isabella di Castiglia e Ferdinando d'Aragona, i quali, dopo la vittoriosa conquista della penisola iberica contro i musulmani, confinati nel Regno di Granada, si impegnarono a finanziare la spedizione, affascinati dalla possibilità di trovare nelle Indie l'oro con cui poter finanziare una nuova crociata.